

ORE 12

Anno XXV - Numero 42 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Aperto dal Governo il confronto con le imprese che restano fortemente critiche su gran parte dei punti del Decreto Superbonus, si tratta



Su Superbonus e crediti incagliati il Governo apre le danze della trattativa con le associazioni d'impresa, che restano però sostanzialmente molto critiche sui contenuti del Decreto che di fatto congela soprattutto la parte relativa ai crediti incagliati. Il ministro dell'economia apre uno spiraglio: "L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti 'incagliati'. Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla".

Servizi all'interno

Pil nazionale finisce in terreno negativo (-0,1%)
Ribasso Ocse sulla crescita dell'Italia

Brutto martedì grasso per l'Italia, almeno dal punto di vista economico. L'Ocse, infatti a rivisto al ribasso il dato sul Pil nazionale che è passato in terreno negativo, al -0,1%, nel quarto trimestre 2022, contro il +0,5% registrato nel trimestre precedente. Nel G7, afferma l'organismo internazionale con sede a Parigi, "la crescita del Pil è lievemente rallentata nel quarto trimestre 2022, allo 0,4%, contro lo 0,5% del terzo trimestre". Questo risultato, puntualizza l'Ocse, "riflette una situazione contrastata tra i diversi Paesi del G7: da una parte, la crescita è divenuta negativa in Germania e in Italia (rispettivamente -0,2% e -0,1%)."

Servizio all'interno

Imprese, passo indietro per le new entry

L'Istat registra una flessione vicina all'1%, ma nelle Costruzioni è una vera e propria 'Caporetto' -24,7%

Per il numero complessivo di registrazioni di imprese, l'ultimo trimestre del 2022 si chiude con una diminuzione congiunturale dello 0,9% e un quadro tendenziale "negativo", in calo del 10,7% rispetto all'anno precedente, per il terzo trimestre consecutivo.

L'Istat segnala in particolare l'andamento delle costruzioni, con una riduzione del 24,7% su base annua, e dei servizi di informazione e comunicazione (-17,8%).

Servizio all'interno



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, 5NC - 06024 - Gubbio (PG)

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Decreto Carburanti, tutte le misure

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 14 gennaio scorso ha firmato il decreto Carburanti. Pubblicato anche in Gazzetta Ufficiale, il decreto è entrato in vigore dal 15 gennaio 2023. Ecco le misure principali punto per punto:

- Cartelloni con prezzi: i gestori dovranno esporre il prezzo medio su base regionale pubblicato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy. I gestori avranno 30 giorni di tempo per adeguare la cartellonistica. In caso di violazione, sono previste multe da 500 fino a 6mila euro, con possibilità di chiusura dell'impianto da 7 a 90 giorni dopo la terza inottemperanza;
- Bonus benzina di 200 euro: arriva la proroga anche per l'anno in corso del Bonus benzina, noto anche come bonus carburanti. I voucher o altri titoli analoghi per l'acquisto di carburanti, sono ceduti dai datori di lavoro privati ai lavoratori dipendenti e non concorrono alla formazione del reddito;
- Bonus trasporti fino a 60 euro: l'agevolazione per acquistare abbonamenti per servizi di



trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2023, entro un limite di spesa di 100 milioni di euro, per le persone con reddito fino a 20mila euro;

- Nessun tetto ai prezzi in autostrada: l'ipotesi era circolata durante il primo passaggio del decreto in CdM, ma aveva subito suscitato dubbi di costituzionalità e di possibili violazioni delle norme per la tutela della concorrenza;
- "Accisa mobile": il decreto ha previsto una semplificazione del meccanismo chiamato "accisa mobile", introdotto dalla Finanziaria del 2008, con la quale è

stata introdotta la possibilità di ridurre, con decreto, le aliquote di accisa sui prodotti energetici utilizzati come carburanti o combustibili per il riscaldamento per usi civili. La misura ha l'obiettivo di compensare le maggiori entrate dell'imposta sul valore aggiunto che derivano dalle variazioni del prezzo internazionale (in euro) del petrolio greggio;

- Rafforzato Mr Prezzi: il decreto ha rafforzato gli strumenti a disposizione del Garante per la sorveglianza dei prezzi e ha previsto la formazione di una Commissione di allerta rapida di sorveglianza.

Figisc: "valuteremo ulteriori iniziative di protesta"

"Nonostante tutta la filiera, gli esperti di settore e l'Antitrust avessero bocciato il famigerato cartello del prezzo medio, nonostante tutte le forze politiche di maggioranza ed opposizione, compattamente, abbiano cercato una mediazione ragionevole, presentando emendamenti per cercare di 'migliorare' un provvedimento nato 'di pancia' su presupposti e dati oggettivi sbagliati ed incontrollati, il Governo si impunta imponendo il voto di fiducia, come fosse una questione di vita o di morte, continuando ad individuare i gestori quali responsabili di una speculazione che non esiste al livello della fase finale della distribuzione". Così Figisc Confcommercio dopo l'annuncio che ci sarà un voto di fiducia sul provvedimento. Secondo la Federazione, "i dati oggettivi sono che solo nel mese di gennaio la Guardia di Finanza, con l'ausilio di 650 pattuglie, ha effettuato oltre 2.500 verifiche sugli impianti (a fronte di circa 5000

controlli eseguiti in tutto il 2022) arrivando a sanzionare perfino la mancata esposizione di un cartello del prezzo medio previsto dal decreto che non solo deve essere ancora convertito, ma di cui mancano ovviamente i decreti attuativi che dovranno individuare sia le modalità e le tempistiche del cartello sia l'elaborazione del famigerato 'prezzo medio regionale che vi si dovrà esporre, in sostanza sanzionando la mancata presenza di un cartello in bianco'. Tutto ciò mentre "nella zona grigia dei soggetti che non si sono mai iscritti al portale del Ministero si continua a non comunicare i prezzi praticati, mentre continuano le frodi fiscali e a un livello più alto - e quindi inarrivabile da controllare - si sviluppano le speculazioni di ordine finanziario che si annidano nei mercati internazionali del greggio e dei prodotti raffinati", aggiunge la Figisc. I gestori aderenti a Confcommercio concludono sottolineando che

"a puro scopo mediatico, ci si accanisce proprio sulla parte della filiera che è, per vincoli commerciali ed economici, l'unica a non poter agire sul prezzo finale.

Figisc/Anisa confcommercio, assieme ai propri gestori della rete stradale ed autostradale, esprime il più vivo disappunto per un Esecutivo che, in piena contraddizione, da un lato ha dichiarato pubblicamente che la categoria non è responsabile di alcuna speculazione, mentre dall'altro la sottopone ad ulteriori controlli e sanzioni, sostenendo nei fatti le ragioni di una campagna denigratoria che la identifica ancora come la causa degli elevati prezzi dei carburanti portando avanti un'ideologia del 'cartello' che non reca alcun beneficio, per gli automobilisti italiani, ma anzi li espone al rischio di un allineamento dei prezzi verso l'alto e a una riduzione della concorrenza. Assieme ai colleghi delle altre sigle sindacali valuteremo ulteriori iniziative di protesta".

Disco verde al Decreto Carburanti con il voto di fiducia

L'Aula della Camera ha approvato con 174 sì e 107 no (tre gli astenuti) la questione di fiducia posta dal Governo sul Dl con le misure urgenti per la trasparenza dei prezzi di carburanti. Il voto finale di Montecitorio sul provvedimento che introduce, tra l'altro, l'obbligo di esporre anche i prezzi medi di riferimento, è atteso oggi, al termine dell'esame dei relativi ordini del giorno. Il testo passerà quindi all'esame del Senato (scade il 15 marzo). Il Dl conferma, anche a seguito delle modifiche apportate dal Governo nel corso della prima lettura, l'obbligo per i distributori su strade e autostrade di esporre i cartelloni con la media dei prezzi di riferimento accanto ai prezzi praticati. La misura che ha suscitato le perplessità dell'Antitrust e le critiche, all'interno della stessa maggioranza, da parte di Forza Italia, dispone in particolare l'esposizione presso gli impianti di distribuzione sulla rete non autostradale, il prezzo medio regionale e, presso quelli autostradali, il



prezzo medio nazionale praticato sulla rete. Valori che sono calcolati dal ministero delle Imprese e del Made In Italy sulla base delle comunicazioni ricevute da tutti gli esercenti. Sarà disponibile anche un'app per la consultazione dei prezzi da realizzare con un investimento pubblico da 500 mila euro per il 2023 e 100 mila euro l'anno prossimo 2024.

Multe fino a 200 euro per chi non espone i cartelli con i prezzi

Il capitolo sanzioni, corretto al ribasso dall'esecutivo, stabilisce multe comprese tra i 200 e i 2mila euro per la violazione degli obblighi di esposizione o aggiornamento settimanale dei prezzi e una griglia di giornate di sospensione dell'attività. Con il provvedimento arrivano anche il rafforzamento dei poteri del Garante per la sorveglianza dei prezzi (il cosiddetto 'Mister Prezzi'), chiarimenti fiscali sui bonus benzina e sulla emanazione dei decreti-accise e il rinnovo per il 2023 del bonus trasporti per le persone fisiche (scende il reddito annuale richiesto dai 35mila del 2021 ai 20mila del 2020). Il Garante per la sorveglianza dei prezzi viene chiamato, in particolare, a redigere una relazione trimestrale sui prezzi per verificare e prevenire comportamenti scorretti e disporrà la convocazione della Commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi, istituita dal Dl stesso.

Politica

Le primarie Pd in tv, Bonaccini: “Meloni non è incapace, va sconfitta nelle urne” Schlein: “Se perdo sostengo Stefano”

Domenica 26 febbraio nei gazebo il voto per le primarie del Partito Democratico. Su SkyTg24 il confronto tra i due sfidanti, Stefano Bonaccini ed Elly Schlein. Bonaccini: Credo di aver accumulato l'esperienza giusta a livello amministrativo da poter garantire l'unità del partito e un programma per riportare la sinistra democratica alla guida del Paese.

Schlein: È il tempo dell'umiltà e dell'ascolto, è il momento per la sinistra di mettere in campo un'identità chiara, che si basi sulla lotta alle disuguaglianze e colga la sfida climatica. È tempo di parlare ai delusi e di restituire loro una casa politica.

QUANTI VOTERANNO NEI GAZEBO

Schlein: Spero vadano a votare più persone possibili, spero si superi la soglia del milione. Bonaccini: Anche io spero vadano a votare più di un milione di persone ma soprattutto spero di vincere.

RISULTATI DEL PD NEGLI ULTIMI ANNI

Bonaccini: Dobbiamo ripartire dai territori, perché ci sono sindaci e sindache che hanno vinto mentre il Pd perdeva a livello nazionale. Dobbiamo ricostruire un centrosinistra che veda il Pd perno della coalizione. Schlein: Il Pd deve parlare a chi fa più fatica, a chi non arriva alla fine del mese. Non basta cambiare il gruppo dirigente, serve una linea politica chiara e coerente. Alcune scelte politiche, per esempio sul lavoro, hanno spezzato il rapporto con il gruppo operaio e con i sindacati.

IL SOSTEGNO ALL'UCRAINA

Schlein: È passato un anno e questa guerra continua a mietere vittime, finché ci sarà bisogno si manderanno armi ma non credo che sia la soluzione. Serve uno sforzo politico e diplomatico. Bonaccini: Se finisce l'Ucraina finisce il sogno europeo. La presenza di Biden a Kiev è un segnale forte, spero si arrivi quanto prima a una soluzione diplomatica e a una pace giusta.

COSPITO E IL 41BIS

Bonaccini: Cospito non è in carcere perché è un anarchico, è in carcere perché condannato. Trovo vergognose le parole di Donzelli e Delmastro sul sostegno del Pd ai mafiosi. Non andrei a trovare Cospito in carcere. Schlein: Ai giudici spetta una valutazione concreta se ci sia una pericolosità nelle relazioni con l'esterno. Non bisogna avere invece alcuna tolleranza verso chi ha fatto attacchi alle istituzioni. Per chi è sottoposto alla tutela dello Stato bisogna fare ogni



sforzo affinché quella persona non muoia.

IL RAPPORTO CON LE OPPOSIZIONI

Schlein: Facciamo insieme una grande mobilitazione sul salario minimo, sul congedo paritario, sul consumo del suolo. Se dovessi vincere le primarie mi attiverò da subito per dialogare con le altre forze all'opposizione perché ci sia questa mobilitazione.

IL GIUDIZIO SUL GOVERNO

Bonaccini: Il giudizio è molto negativo. Superbonus, benzina, migranti. Se dicessi che Giorgia Meloni è incapace dopo averci sconfitto alle politiche e alle amministrative direi una sciocchezza, dico che bisogna batterla.

Schlein: Non sono d'accordo con Bonaccini. Meloni combatte i poveri, le donne, i migranti. Questo Governo è la logistica dell'orrore, non c'è da misurare le critiche. Le persone continuano a morire e la Meloni non è stata neanche in grado di condannare l'aggressione squadrata agli studenti a Firenze.

POLITICHE DEL LAVORO

Schlein: Basta contratti precari per i giovani. Bisogna riconoscere che il Pd ha fatto degli errori. Dobbiamo essere credibili dicendo che il Pd vuole porre dei limiti ai contratti a termine e non possiamo accettare che ci siano categorie, come a esempio i rider, che non hanno tutele.

Bonaccini: La prima cosa da fare è rendere il lavoro precario più costoso del lavoro stabile. Aumentare le buste paga contro la tassa piatta del Governo che fa stare meglio chi già sta bene.

REDDITO DI CITTADINANZA

Bonaccini: È giusto dare una misura di sostegno a chi è più in difficoltà. Però ciò che non ha funzionato è stato il sostegno all'occupazione.

Schlein: Il Governo ha fatto una scelta folle nel cancellarlo. Non si rende conto

che in questo Paese sono povere anche tante persone che lavorano. Dobbiamo batterci per difendere questo strumento. Sono d'accordo sul fatto che bisogna potenziare gli strumenti di accesso al lavoro.

CHI PORTERESTI SUL CAMPER DEL PD

Schlein: Porterei gli altri due candidati alle primarie. Dobbiamo mettere la parola fine ai personalismi che tanto hanno fatto male a questo partito. E poi vorrei portare Giorgia Meloni per dirle che non ci facciamo niente del primato di una donna che non si batte per i diritti delle donne.

Bonaccini: Porterei gli altri due candidati alle primarie, poi Liliana Segre e Walter Veltroni. Se potessi aggiungere un altro passeggero? Mario Draghi.

LA SANITÀ PUBBLICA

Schlein: Serve una sanità più prossima alle persone. Case della comunità, dove operatrici e operatori sociali diano vita a un nuovo welfare. Dal Governo un segnale chiaro: tagliare i servizi alle cittadine e cittadini.

Bonaccini: Vorrei un Pd che su sappia chiaramente dire che due diritti fondamentali, istruzione e salute, siano garantiti dal pubblico e non dal privato. È arrivato anche il momento di togliere il numero chiuso alla facoltà di medicina.

AUTONOMIA DIFFERENZIATA
Bonaccini: Quella del ministro Calderoli non solo la rigetto ma la combatto perché spacca l'Italia. L'autonomia deve servire a non far andare più Nord-Sud a due velocità diverse.
Schlein: Il Paese deve essere ricucito, non diviso. Il disegno di Calderoli non sana il divario su diritti alla salute e all'istruzione. Non sono d'accordo neanche con Giani che ha detto che va cambiato in alcune parti. Va rigettato in toto, ne va dei diritti fondamentali delle persone.

POLITICHE MIGRATORIE

Schlein: Va cancellata la Bossi-Fini. Serve una nuova normativa sulle migrazioni che preveda vie legali di immigrazioni, serve una riforma del regolamento di Dublino. Tutto quello che non sta facendo il Governo, che fa il forte con i deboli e il debole con i forti.

I DIRITTI

Bonaccini: Noi vogliamo un Paese in cui le persone amino chi gli pare senza paura.

Ci sono bambini che vanno a scuola con i nostri figli ed è vergognoso che non abbiano la cittadinanza. Dobbiamo sempre associare i diritti sociali ai diritti civili. Dobbiamo tenere insieme i due diritti perché dobbiamo farli avanzare con forza.

Schlein: Il ddl Zan è il minimo sindacale. Serve una legge per il matrimonio egualitario, riconoscere le figlie e i figli delle coppie omosessuali, contrastare le teorie riparative, riconoscere la legalizzazione della cannabis.

IL NOME DEL FUTURO PARTITO

Schlein: Non può cambiare il nome finché non cambiano i nomi. Basta liste bloccate.

Bonaccini: Sono contrario a cambiare il nome. Il Partito Democratico è la sintesi di radici e culture, se qualcuna di queste dovesse prevalere sull'altra sarebbe la fine del Partito Democratico. Anche io sono d'accordo che faremo le primarie per eleggere i deputati.

LE DIFFERENZE

TRA GLI SFIDANTI

Bonaccini: Non so le differenze tra me ed Elly. So quali sono le differenze con il passato e voglio che il Pd del futuro vada davanti al Mirafiori. Il partito del lavoro con al centro il lavoro, sanità e scuola pubblica.

Schlein: Abbiamo molte differenze politiche, programmatiche e di metodo. È bene che emergano, penso ad esempio al lavoro precario e al rifinanziamento alla guardia costiera libica.

DOPO IL 26 FEBBRAIO

Schlein: Dobbiamo fare la sinistra, ecologista e femminista insieme. Mi appello per domenica ai militanti che hanno voglia di riscatto, ai delusi, ai traditi. Se perdo sosterrò Bonaccini. È la migliore promessa che posso fare alla comunità dem.

Bonaccini: Veniamo da troppi anni di sconfitte a livello nazionale. Voglio un PD che si rafforzi per vincere la prossima volta e dia soluzioni concrete ai cittadini, a partire dai giovani.

Dire

Giorgetti: "Ci sono 19 mld di crediti incagliati, cerchiamo di capire come far sgonfiare questa bolla"

"La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'Agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edile, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti 'incagliati'. Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla".
Così il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, nel corso degli incontri a Palazzo Chigi, riferendosi ai crediti incagliati del Superbonus



Rixi: "Stiamo studiando ipotesi di intervento Cdp"

"Un intervento di Cdp è una delle ipotesi allo studio". Così il Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, Edoardo Rixi, a Genova per il convegno "Rigenerazione Urbana: oltre il passato la nuova Liguria", in merito al Superbonus. "È evidente che chi si occupa della finanza pubblica in un Paese la prima cosa che deve fare è riavocare a sé tutti i crediti per capire quanti sono da pagare. Dopodiché l'intenzione del governo è far fronte al pagamento nei confronti delle imprese, cosa che ad oggi era bloccata comunque, perché le banche non intendevano più pagare i crediti temendo per i loro bilanci", continua Rixi.

Conte: "Meloni ha fornito dati falsi, in campagna elettorale aveva dato suo sostegno"

"La Meloni ha ripetuto a pappagallo questo costo sulle spalle di ciascun italiano". Così, ai microfoni del programma di Rete 4 "Quarta Repubblica", in onda questa sera, il deputato e leader del M5S, Giuseppe Conte, risponde al premier Giorgia Meloni, secondo cui il Superbonus costa 2.000 euro a cittadino.

"Con una manipolazione informativa e suggestiva" per cui "anche un neonato sta pagando 2.000 euro. Il dato è completamente falso", precisa Conte. "Ma soprattutto è assolutamente falsa l'impostazione", altrimenti "se la Meloni era consapevole che si tratta di un costo insostenibile", perché, durante la campagna elettorale aveva dichiarato che FdI, Lega e Forza Italia "si impegnavano a sostenere il superbonus e gli altri bonus?".

Il Superbonus, prosegue l'ex premier, "non è un costo, ma un investimento che viene portato in detrazione", e grazie all'efficiamento energetico "noi mettiamo in moto un'economia e così è stato", altrimenti "non ci spieghiamo il 6,7 per cento di Pil nel 2021 e il quasi il 4 per cento di Pil nel 2022". Meloni e il Ministro dell'Economia Giorgetti riferiscono di un "buco nel bilancio": è irresponsabile", aggiunge Conte. "Hanno approvato una Ndef e una legge di Bilancio: di questo buco non c'è traccia", fa notare il Presidente del M5S.

Disponibilità dell'Ance ma...

"Disponibilità a percorrere la strada degli F24 proposta da Ance e Abi e un tavolo tecnico immediato di confronto per il futuro". La Presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, al termine dell'incontro a Pa-

lazzo Chigi, come riportato dai principali media nazionali, ha espresso soddisfazione per l'apertura e la consapevolezza del Governo sull'esigenza di sbloccare i crediti pregressi in tempi rapidi. La Brancaccio ha portato sul tavolo come priorità la salvaguardia di imprese e famiglie e allo stesso tempo ha chiesto una misura a regime sostenibile che non escluda la cessione dei crediti e in grado di portare avanti il processo di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza sismica del Paese. La Presidente dei costruttori ha richiamato i numeri positivi del superbonus che negli ultimi due anni ha permesso di creare 170mila posti di lavoro, ha contribuito alle maggiori entrate nelle casse dello Stato per 45 miliardi di euro nel 2022 e per un terzo al Pil dell'Italia.

Confartigianato: "Apprezzabile impegno Governo ma non ancora risolutive proposte per sblocco crediti"

"Apprezziamo la disponibilità al confronto manifestata dal Governo sul nodo dei bonus edilizia. Riteniamo che le ipotesi prospettate siano un primo passo, ma non ancora risolutive. Auspichiamo che vengano individuate rapidamente le modalità più efficaci per affrontare la priorità dello sblocco dei crediti incagliati degli imprenditori che hanno effettuato lavori utilizzando lo sconto in fattura e la cessione del credito". Questo il commento del Presidente di Confartigianato Marco Granelli sull'incontro odierno a Palazzo Chigi con i rappresentanti del Governo. Secondo Granelli occorre agire su due fronti: aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, permettendo alle banche di compensare i crediti da loro acquisiti con parte dei debiti contenuti nei modelli F24 presentati ai loro sportelli dalla clientela; prevedere, dopo un check sull'assorbimento dei crediti da parte del sistema bancario, l'acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza per la parte non acquisita. Questo intervento è particolarmente necessario per i crediti di minore importo. Confartigianato chiede inoltre di rinviare, con provvedimento urgente, dal 16 febbraio ad almeno fine febbraio 2023 la data entro la quale è necessario aver presentato la CILA per poter mantenere la possibilità di cessione/sconto del credito. Mentre per gli interventi di edilizia libera va prevista una specifica modalità per dar prova dell'inizio lavori. Il Presidente di Confartigianato giudica positivamente la volontà del Governo di mantenere aperti dei tavoli di confronto sul futuro dei bonus edilizia,

anche in vista della proposta di Direttiva Ue sull'efficiamento degli edifici in discussione a livello comunitario. Secondo la Confederazione, l'obiettivo della transizione green degli edifici non potrà essere raggiunto se, insieme con un sistema delle agevolazioni sotto forma di detrazioni fiscali, non verrà mantenuta la possibilità della cessione dei crediti e dello sconto in fattura per alcune fattispecie, in particolare i soggetti con redditi bassi e privilegiando gli interventi su immobili con una classe energetica molto bassa o con ridotti requisiti sismici.

E crediti incagliati, ecco le priorità per Cna

All'incontro con il Governo, CNA ha indicato tre priorità che richiedono risposte urgenti e definitive ai problemi generati dal decreto legge sulla cessione dei crediti. La prima riguarda il tema non risolto dei crediti fiscali che le imprese non riescono a vendere e che mette a rischio fallimento decine di migliaia di attività e sta bloccando i cantieri e la stessa ricostruzione post terremoto. È necessario attivare qualsiasi strumento per svuotare i cassetti fiscali delle imprese che hanno l'unica "colpa" di aver realizzato i lavori anticipando, ai cittadini beneficiari, il contributo dello Stato. La seconda priorità è rappresentata dal caos provocato dall'ultimo decreto che cancella l'opzione della cessione del credito. Le condizioni indicate nel provvedimento sono disegnate sul Superbonus, senza considerare che si applicano a tutto il sistema degli incentivi. Basti pensare ai tanti lavori di edilizia libera, dalle piccole opere di ristrutturazione alla sostituzione degli infissi, che interessano moltissimi cittadini e vedono coinvolte migliaia di artigiani e piccole imprese.

Al momento per loro non ci sono indicazioni certe su come gestire i rapporti in essere. La terza è l'avvio di un tavolo per il riordino e la stabilizzazione degli incentivi per l'efficiamento energetico e la messa in sicurezza degli immobili residenziali anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa. CNA ribadisce che l'architrave del sistema è l'opzione della cessione del credito, un meccanismo che consente anche alle famiglie meno abbienti di poter realizzare interventi necessari a ridurre il consumo di energia e quindi a tagliare il costo delle bollette, nonché a mettere in sicurezza le abitazioni contro i rischi terremoto. Non è più rinviabile un confronto serrato che porti all'adozione di soluzioni condivise nell'interesse del Paese.

C'è ancora bisogno di un appello ai 'liberi e forti' in Italia...?

di Fabio Desideri

Da sabato 18 febbraio scorso nel panorama della politica italiana è tornata la Democrazia Cristiana, con tanto di scudo crociato e scritta "Libertas". Il 19esimo congresso tenutosi a Roma, sabato scorso, ha visto gli eredi del nostro secolo di De Gasperi, Don Sturzo, Moro, Andreotti, Zaccagnini etc. tornare a celebrare un congresso nazionale a 34 anni dall'ultimo, tenutosi anch'esso nella capitale d'Italia. I "liberi e forti" del terzo millennio si sono ritrovati in un albergo Romano, dopo una serie di pronunciamenti dei vari organi giurisdizionali italiani, su l'inattendibilità di vari momenti aggregativi tenutisi nel solco della storia e del simbolo dei democristiani italiani, dal 1994 fino ad oggi, e forti dello statuto originario nonché con regolamento assembleare originale alla mano, dopo aver riconfermato il tutto nella pro-

pria valenza, partecipanti e delegati eletti nei vari congressi territoriali, votando, hanno idealmente ricollegato il 18esimo congresso, tenutosi dal 18 al 22 febbraio del 1989, a quello cui stavano dando vita e partecipando. L'assemblea dei democristiani, dagli stessi definita un "congresso tecnico", cioè di riorganizzazione di quel contenitore riferimento di tanti italiani dal 1948 al 1994, che a seguito dell'inchiesta "mani pulite" si è frammentato in tanti rivoli ed in varie forme fino ai giorni d'oggi, ha visto rivivere - con tecniche moderne - le logiche e le dinamiche che furono i "riti" di un partito nel quale, per oltre 40 anni, tanti italiani si sono riconosciuti ed hanno votato, con partecipazioni alle urne sicuramente molto più rilevanti, e consistenti, rispetto allo striminzito 37% di votanti delle ultime elezioni regionali del Lazio. La cosa che saltava



agli occhi di chi come il sottoscritto ha voluto esserci, per vedere e capire di cosa si trattasse, era che in platea non c'erano i soliti volti che i talk show e le cronache giornalistiche ripropongono, ogni volta che - in qualche modo - si torna a parlare del partito che maggiormente ha rappresentato gli italiani per tanti anni. C'era invece tanta gente comune, tanti italiani, che dei valori di cui la Democrazia Cristiana è stata principale interprete nel mondo della politica, nonché nella società italiana, ancora oggi con-

tinuano a riconoscersi e soprattutto ad avere ragioni per frequentare i "riti" della politica; cosa questa che da sola meritava di dedicargli del tempo, se non altro per "riassaporare" quella partecipazione dal basso che oggi è molto rara nella politica italiana. L'altra domanda che mi sono posto partecipando al congresso diciamo così "di ripartenza" della Democrazia Cristiana, è se ci fosse ancora oggi una ragione per rilanciare l'appello ai "Liberi e Forti" di don Luigi Sturzo. Indubbiamente se questo appello si rivolge nella società di oggi a quegli Italiani che immaginano una società plurale, valoriale, solidaristica, innovativa, solidale, in grado di dare opportunità a tutti, attenta ai più deboli, onesta, strutturata sulla famiglia, attenta all'ambiente, internazionale, che salvaguardi e crei lavoro, che guardi ai giovani ed agli anziani come ri-

sorse imprescindibili per una società intergenerazionale, allora indubbiamente l'appello ai "Liberi e Forti del terzo millennio" non è solo un bisogno per la nazione Italiana, ma lo è anche per l'Europa cui la Democrazia Cristiana guarda con attenzione, in particolare al Partito Popolare Europeo, cui ha confermato la sua adesione. A questo punto consci che il cammino è lungo e le cose da fare sono sicuramente moltissime, anche per riavvicinare i cittadini che hanno ingrossato le fila dell'assenteismo alla politica, non a quella "di basso rango e di odor malfido" che a partire da Sturzo i Democristiani hanno sempre contrastato, non resta che augurare a tutti i partecipanti al congresso e ai Democratici Cristiani Italiani un vero "buon lavoro", l'Italia ha ancora molto bisogno di "una politica della gente, per la gente".

Martedì nero per l'Italia, l'Ocse vede al ribasso il Pil nazionale (-0,1%)

Brutto martedì grasso per l'Italia, almeno dal punto di vista economico. L'Ocse, infatti a rivisto al ribasso il dato sul Pil nazionale che è passato in terreno negativo, al -0,1%, nel quarto trimestre 2022, contro il +0,5% registrato nel trimestre precedente.

Nel G7, afferma l'organismo internazionale con sede a Parigi, "la crescita del Pil è lievemente rallentata nel quarto trimestre 2022, allo 0,4%, contro lo 0,5% del terzo trimestre".

Questo risultato, puntualizza l'Ocse, "riflette una situazione contrastata tra i diversi Paesi del G7: da una parte, la crescita è divenuta negativa in Germania e in Italia (rispettivamente -0,2% e -0,1%) ed è rallentata allo 0,4% in Canada, allo 0% in Francia e allo 0,7% negli Stati Uniti. Il Pil è invece aumentato dello 0,2% in Giappone dopo una contrazione dello 0,3% nel terzo trimestre 2022 ed è rimasto stabile nel Regno Unito dopo una contrazione dello 0,2% nei tre mesi precedenti". Più in generale, il Pil dell'Ocse è cresciuto mediamente dello 0,3% nel quarto trimestre dello scorso anno, contro lo 0,4% del trimestre precedente. Nell'insieme della zona, la crescita è rimasta debole per tutto il 2022 "in un contesto di elevata inflazione e di innalzamento dei tassi di interesse". Tra i Paesi Ocse più vicini all'Ucraina, il Pil si è contratto in Polonia (-2,4%), in Lituania (-1,7%) e in Ungheria (-0,4%).

Imprese, sempre di meno quelle di nuova istituzione e nelle costruzioni crollo del 24,7%

Per il numero complessivo di registrazioni di imprese, l'ultimo trimestre del 2022 si chiude con una diminuzione congiunturale dello 0,9% e un quadro tendenziale "negativo", in calo del 10,7% rispetto all'anno precedente, per il terzo trimestre consecutivo. L'Istat segnala in particolare l'andamento delle costruzioni, con una riduzione del 24,7% su base annua, e dei servizi di informazione e comunicazione (-17,8%). Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report di Istat: "Nell'ultimo trimestre del 2022 si rileva una lieve diminuzione congiunturale del numero complessivo di registrazioni che, al netto dei fattori stagionali, si riducono dello 0,9% rispetto al trimestre precedente. Sempre rispetto al terzo trimestre, il numero di registrazioni risulta in crescita nei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,5%), nel settore dei trasporti (+3,1%) e in quello delle costruzioni (+2,9%). I cali maggiori si riscontrano nel commercio (-7,1%), nei servizi di informazione e comunicazione (-4,1%) e nei servizi di alloggio e ristorazione (-2,6%). Su base tendenziale, dopo due trimestri negativi, il totale delle registrazioni segna un ulteriore forte calo, (-10,7%) che riflette un andamento negativo diffuso nei vari settori. Si segnalano in particolare quello delle costruzioni, con una riduzione del 24,7%, e la flessione del 17,8% che ha riguardato i servizi di informazione e comunicazione. Solo nel settore dei servizi alberghieri e di ristorazione il numero di registrazioni è risultato in crescita tendenziale, seb-



bene in rallentamento (+4,9%). Per quanto riguarda i fallimenti, a livello complessivo, si sono fortemente ridotti sia rispetto al trimestre precedente (-22,1%), sia rispetto allo stesso trimestre del 2021 (-23,6%)."

Il commento

Per il numero complessivo di registrazioni, l'ultimo trimestre del 2022 si chiude con una diminuzione congiunturale, pur con qualche settore in crescita. Negativo anche il quadro tendenziale, dove il settore dei servizi alberghieri e di ristorazione è l'unico contrassegnato da un aumento del numero di registrazioni. La forte e diffusa contrazione tendenziale del quarto trimestre è peraltro in linea con l'andamento generale dei due trimestri precedenti. I fallimenti risultano in calo nel complesso dei settori, sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto allo stesso trimestre del 2021.

La nuova moneta internazionale è l'oro

di Mario Lettieri e Paolo Raimondi *

Da Mario Lettieri e Paolo Raimondi riceviamo e volentieri pubblichiamo

I media occidentali sono talmente impegnati ad analizzare gli andamenti dello scontro militare in Ucraina da sottovalutare quanto sta avvenendo in altri settori strategici, ad esempio quello monetario. Qualche settimana fa si era evidenziato come, in alternativa al dollaro, la Russia, la Cina e altri Paesi stessero discutendo di una nuova moneta internazionale per regolare i propri scambi commerciali e altre operazioni finanziarie. In particolare, si segnalava la proposta del noto economista russo Sergey Glazyev che prefiggerebbe una moneta basata su un paniere di valute, tra cui il rublo e lo yuan, ancorata al valore di alcune materie prime strategiche, incluso l'oro. Durante il 2022 l'inasprimento delle sanzioni occidentali nei confronti della Russia ha indotto Mosca a preferire altri partner economici come la Cina, l'India, l'Iran, la Turchia, l'Egitto, gli Emirati Arabi Uniti, ecc. Con ciascuno di loro, la Federazione Russa ha un surplus commerciale. Secondo le stime della Banca centrale russa, nel periodo gennaio-settembre 2022 esso sarebbe di 198,4 miliardi di dollari, cioè 123,1 miliardi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'ammontare indubbiamente non compensa quanto si è perso nei commerci con l'Europa e con l'intero occidente, ma



rappresenta uno sviluppo alternativo. Detto ciò il cambiamento ha spinto molti economisti russi e dei Paesi non ostili alla Russia a promuovere delle nuove proposte in materia monetaria. Lo rivela un recente articolo pubblicato sulla rivista russa Vedomosti da Sergey Glazyev, insieme a Dmitri Mityaev, segretario esecutivo del Consiglio scientifico e tecnico della Commissione economica eurasiatica. Vi si afferma che a settembre la Russia è diventata il terzo Paese al mondo nell'utilizzo dello yuan per i pagamenti internazionali. Lo yuan oggi rappresenta il 26% delle transazioni in valuta estera della Federazione Russa. Glazyev afferma che con tutti i partner commerciali c'è stato un grande utilizzo delle monete locali e, a seguito del surplus, Mosca ha accumulato grandi quantità di tali monete nelle banche dei partner. Poiché si stima che l'accumulo di fondi in queste valute au-

menterà in futuro e che esse potrebbero essere soggette a rischi di cambio e di possibili sanzioni, gli economisti russi propongono di cambiare questa massa di monete locali in oro. In parte sarebbe tenuto nelle riserve dei Paesi coinvolti e utilizzato per regolamenti transnazionali, scambi di valute e operazioni di compensazione, e in parte rimpatriato in Russia. L'analisi afferma inoltre che anche in occidente si pensa che, a causa dei rischi finanziari, nel 2023 l'oro potrebbe diventare un importante strumento d'investimento, accrescendone il suo valore. Il che andrebbe a beneficio dei Paesi detentori del metallo prezioso. Le grandi riserve auree consentirebbero loro di perseguire una politica finanziaria sovrana e di ridurre la dipendenza dai creditori esterni. Glazyev afferma che la Russia ha già grandi riserve auree e valutarie. E' la quinta al mondo, dopo Cina, Giappone, Svizzera e India, e da-

vanti agli Stati Uniti. A livello mondiale il volume dell'oro accumulato sarebbe pari a 7mila miliardi di dollari, di cui le banche centrali non avrebbero più di un quinto. Sarebbe in atto, secondo gli economisti russi, una vera e propria corsa all'oro, tanto che nel terzo trimestre del 2022 le banche centrali avrebbero acquistato una quantità record di 400 tonnellate d'oro. La People's Bank of China ha annunciato per la prima volta in molti anni che sta aumentando le sue riserve auree. La Cina è al primo posto nella produzione di oro e ne vieta l'esportazione. L'India è considerata il campione mondiale nell'accumulo di oro: più di 50mila tonnellate in gran parte in mani private e molto meno nella Reserve Bank of India. Negli ultimi 20 anni il volume dell'estrazione dell'oro in Russia è raddoppiato, mentre negli Stati Uniti si è quasi dimezzato.

A Mosca però tale politica non avrebbe un completo sostegno, tanto che Glazyev attacca la Banca centrale perché per essa l'acquisto di oro provocherebbe un'eccessiva monetizzazione dell'economia. Si potrebbe, quindi, dire che non è tutto oro ciò che luccica, ma sarebbe miope non analizzare quanto scritto in Vedomosti e quanto accade in molti Paesi. Nel mondo delle monete, il ruolo dell'oro sta ritornando al centro delle discussioni. E' un fatto!

*Mario Lettieri, già deputato e sottosegretario all'Economia **Paolo Raimondi, economista

Unione Inquilini: "Si rischiano ulteriori 300mila sfratti". Appello a Sindaci e Presidente di Regione

L'Unione Inquilini ha inviato una lettera ai Presidenti delle Regioni e ai Sindaci delle principali città italiane per chiedere un intervento urgente nei con-

fronti del governo al fine di rifinanziare il fondo sociale affitti e quello per la morosità incolpevole, tagliati a zero nell'ultima legge di bilancio.

Esauriti i residui ancora giacenti, relativi agli anni precedenti, gli enti locali rimarranno senza risorse e altre 300 mila famiglie rischiano di aggiungersi alle 150 mila su cui già pende la scure dello sfratto esecutivo. A tale proposito, Walter De Cesaris, segretario nazionale dell'Unione Inquilini, ha dichiarato:

"La tempesta degli sfratti si sta per trasformare in uragano e Regioni e Comuni non possono ulteriormente rimanere in silenzio. Alla strutturale mancanza di offerta di alloggi pubblici a canone sociale si somma la sciagurata decisione del governo di azzerare ogni forma di contributo alle famiglie in difficoltà, anche per la morosità incolpevole, responsabile oggi del 90% delle sentenze di sfratto. In questi ultimi

giorni, abbiamo assistito a dichiarazioni del Presidente del Consiglio, evidentemente in difficoltà e in affanno, che riprova a sviare dalla questione centrale, mischiando con l'espressione occupazioni abusive, cose tra loro diversissime, cercando di soffiare sul fuoco della guerra tra poveri. Uno Stato che non si volta dall'altra parte e garantisce la casa popolare a chi ne ha il diritto, come afferma il Premier, dovrebbe, come primo atto, varare e finanziare un vero piano casa di incremento di alloggi di edilizia residenziale pubblica a canone sociale, per realizzare 600 mila case popolari e rispondere, così, alle famiglie certificate nelle graduatorie dei comuni come aventi diritto; ristrutturare i 40 mila alloggi popolare che oggi sono vuoti e

non assegnati; nel frattempo dare risorse a Regioni e Comuni per poter incrementare immediatamente l'offerta pubblica, acquisendo il patrimonio libero degli enti e favorendo così il passaggio da casa a casa. Immediatamente, dovrebbe rifinanziare il fondo sociale affitti e quello per la morosità incolpevole, almeno nella medesima misura del 2022 (320 milioni di euro) e mettere i comuni nelle condizioni di poter fornire risposte alle famiglie in difficoltà ed evitare, in tal modo, che si realizzino sfratti che violano i diritti umani, come avviene oggi in Italia, come segnalato dall'Alto Commissariato per i Diritti Umani dell'ONU, rispetto a svariati casi sottoposti dall'Unione Inquilini e da altre associazioni."

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area territorio di fatto

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una miriade rappresentanza dei pensionati

tel.05.78851715 info@confimpreseitalia.org

Imprese, registrazioni in frenata

Forte riduzione pure dei fallimenti

Nell'ultimo trimestre del 2022 si è rilevata una lieve diminuzione congiunturale del numero complessivo di registrazioni di nuove imprese che, al netto dei fattori stagionali, si sono ridotte dello 0,9 per cento rispetto ai tre mesi precedenti.

La rilevazione è dell'Istat. Nel suo report pubblicati ieri, l'Istituto di statistica spiega che, sempre rispetto al terzo trimestre come parametro di confronto, il numero di registrazioni è cresciuto nei comparti dei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,5 per cento), dei trasporti (+3,1) e delle costruzioni (+2,9). I cali mag-

giori si sono riscontrati nel commercio (-7,1 per cento), nei servizi di informazione e comunicazione (-4,1) e nei servizi di alloggio e ristorazione (-2,6). Su base tendenziale, dopo due trimestri negativi, il totale delle registrazioni ha segnato un ulteriore forte calo (-10,7 per cento) che riflette un andamento negativo diffuso nei vari settori. Si segnalano in particolare quello delle costruzioni, con una riduzione del 24,7 per cento, e la flessione del 17,8 per cento che ha riguardato i servizi di informazione e comunicazione. Solo nel settore dei servizi alberghieri e di ristorazione il



numero di registrazioni è risultato in crescita tendenziale, sebbene in rallentamento (+4,9 per cento). Per quanto riguarda i fallimenti, a livello compless-

sivo, si sono fortemente ridotti sia rispetto al trimestre precedente (-22,1 per cento), sia rispetto allo stesso trimestre del 2021 (-23,6). "Per il numero complessivo di regi-

strazioni - si legge nel commento dell'Istat - l'ultimo trimestre del 2022 si è chiuso con una diminuzione congiunturale, pur con qualche settore in crescita. Negativo anche il quadro tendenziale, dove il settore dei servizi alberghieri e di ristorazione è l'unico contrassegnato da un aumento del numero di registrazioni. La forte e diffusa contrazione tendenziale del quarto trimestre è peraltro in linea con l'andamento generale dei due trimestri precedenti. I fallimenti risultano in calo nel complesso dei settori, sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto allo stesso trimestre del 2021".

Le aste on line contro l'inflazione

Boom di vendite sui siti dedicati

Con il costo della vita in forte aumento, nel 2022 sempre più persone hanno cercato fonti di reddito alternative e occasioni di risparmio vendendo o acquistando con i siti di merchandising e le aste online. Secondo i dati diffusi di recente da Catawiki (piattaforma di aste che presenta oggetti esaminati e selezionati da 240 esperti di professione), l'anno scorso sempre più persone hanno cercato di riuscire a guadagnare collocando beni di più diversa natura e portando a oltre 3,7 milioni gli oggetti messi all'asta l'anno scorso sulla piattaforma, che ha registrato un alto numero di nuovi utenti; il 45 per cento di tutti gli offerenti e il 60 per cento di tutti i venditori hanno utilizzato Catawiki per la prima volta lo scorso anno. Oltre a un aumento generalizzato delle compravendite, il mese di novembre, in particolare, ha registrato un nuovo record con oltre 100mila proposte da parte di venditori italiani. La Penisola, peraltro, ha incrementato la spesa in questo comparto del 10 per cento rispetto al 2021: sono stati oltre 550mila gli oggetti acquistati, per un importo medio annuale di 1.100 euro ciascuno, e circa 230mila, invece, gli utenti che hanno fatto almeno un'offerta. In rialzo anche il numero dei venditori: sono stati 55mila coloro che hanno messo all'asta oltre 750mila oggetti che, per circa un terzo dei casi, sono stati acquistati da utenti italiani, nel



13 per cento da francesi e nell'11 da olandesi. Il lusso ha trainato le vendite. I beni di fascia alta, infatti, hanno rappresentato circa la metà delle vendite di Catawiki lo scorso anno, soprattutto la moda, con oltre il doppio degli articoli venduti rispetto al 2021. Altri oggetti da collezione come orologi, whisky e liquori pregiati hanno mostrato un incremento a due cifre. Poi ci sono, per esempio, auto e sport, musica, film e animazione, oltre a Pokémon e Lego, che si sono classificati tra i temi con una crescita più veloce per gli acquirenti sulla piattaforma, con un incremento di più di tre cifre anno su anno. I fan della musica hanno cercato i cimeli firmati e il merchandising ufficiale, segnando un +180 per cento rispetto al 2021; anche le carte sportive sono cresciute di oltre il 70 per cento e i ci-

mei sportivi, come maglie (autografate) e foto, sono aumentati di un quarto. Pure il merchandising cinematografico e televisivo, come poster (autografati), personaggi e oggetti di scena, è andato bene registrando un incremento della domanda del 30%. Oltre a Catawiki, ci sono diverse piattaforme che propongono aste di diversi tipi di oggetti. La più nota è eBay, che dà la possibilità di comprare, tramite asta o acquisto diretto, prodotti nuovi e usati, presentando 1,7 miliardi di inserzioni live a livello globale. Il 79 per cento di questi prodotti sono nuovi e oltre il 90 per cento del valore totale dei beni venduti deriva da oggetti a prezzo fisso. eBay in Italia conta oltre 5,5 milioni di acquirenti attivi, migliaia di venditori professionali e 100milioni di prodotti nuovi in vendita in ogni momento.

Settore delle fiere in costante ripresa: "Vicini al pre-Covid"

"Il mondo fieristico è in netta ripresa e in modo più veloce del previsto, perché si pensava che il 2024 e 2025 sarebbero stati gli anni in cui si sarebbe potuti tornare ai livelli del 2019". Lo ha affermato Corrado Peraboni, amministratore delegato di Italian Exhibition Group, a margine dell'evento Beer & Food Attraction, in corso alla Fiera di Rimini in questi giorni. "Diciamo che non solo a livello del nostro Gruppo - noi siamo particolarmente veloci - ma anche nel contesto internazionale il 2023 dovrebbe garantire il pieno ritorno alla normalità", ha aggiunto il manager. Anche il mondo fieristico si sta orientando sempre più verso la sostenibilità, un tema caro ad Ieg, che da 25 anni ospita Eco-mondo.

"Il mese prossimo ci sarà la prima edizione di Key Energy e direi che, sicuramente, questo è un settore che sta conoscendo anche un diverso interesse da parte degli espositori", ha ricordato Peraboni, spiegando che "sempre più operatori chiedono quale sarà l'impatto sull'ambiente della loro partecipazione ad un evento: questo comporta una serie di modifiche organizzative molto importanti". A proposito dell'andamento dell'esercizio 2022, l'amministratore delegato ha spiegato: "Dobbiamo ragionare in due semestri diversi. Abbiamo avuto due andamenti differenti nel 2022: il primo semestre ancora fortemente contrassegnato dalla crisi; il secondo che, partendo da settembre, ha progressivamente accelerato, fino ad arrivare fra dicembre e gennaio ai livelli del 2019".

Economia Europa

Mercato dell'auto, l'anno inizia bene: vendite in rialzo ma Stellantis fatica

Avvio di 2023 positivo per il mercato dell'auto europeo. Nel primo mese dell'anno le immatricolazioni di autovetture dell'Unione europea sono cresciute dell'11,3 per cento, a oltre 760mila unità. È quanto emerge dagli ultimi dati pubblicati dall'Accea, l'associazione europea dei produttori di auto, che però sottolinea come ciò sia stato in gran parte dovuto "a una base di confronto insolitamente modesta nel 2022, quando è stato raggiunto il volume di gennaio più basso mai registrato". Includendo anche l'Efta (Associazione di libero scambio che comprende Svizzera, Islanda e Norvegia) ed il Regno Unito, le vendite hanno segnato un aumento del 10,7 per cento a gennaio. A livello di Paesi, i maggiori guadagni sono stati rilevati in Spagna (+51,4 per cento) e Italia (+19), seguite dalla Francia (+8,8). L'eccezione è stata la Germania, che ha registrato un calo del 2,6 per cento. Durante il primo mese del 2023, le im-



matricolazioni di autovetture elettriche a batteria e ibride nell'Ue hanno pure continuato a crescere, rappresentando rispettivamente il 9,5 e il 26 per cento del mercato. Tuttavia, la benzina è rimasta la tipologia di carburante più po-

polare per le auto di nuova immatricolazione, con una quota di mercato del 37,9 per cento. Le immatricolazioni di nuovi veicoli elettrici a batteria (Bev) sono aumentate del 22,9 per cento, raggiungendo 71.984 auto e una quota di

mercato del 9,5 per cento (contro l'8,6 di gennaio 2022). La maggior parte dei mercati della regione ha contribuito in modo significativo a questa crescita, ma ci sono state alcune eccezioni in alcuni dei maggiori mercati di volume dell'Ue per questo propulsore: Germania (-13,2 per cento), Svezia (-18,5) e Italia (-8,7). Per quanto concerne i singoli marchi, Stellantis ha registrato un calo delle vendite dello 0,2 per cento nel complesso dell'Unione europea più Efta e Gran Bretagna, con una quota di mercato in diminuzione al 17,2 per cento (19,1 un anno fa). Il Gruppo Volkswagen, comprese Audi e Porsche, ha mostrato una performance positiva (+11,9 per cento) e ha portato la sua quota al 26,1 per cento. Fra gli altri marchi più popolari in Europa, Renault ha registrato un balzo del 24 per cento; Hyundai ha fatto segnare un +0,3; Toyota ha registrato un +11,4; Bmw ha dovuto scontare un calo del 10,8 per cento.

Difesa da attacchi chimici o nucleari L'Ue fa scorte per quasi 700 milioni



La Commissione europea ha investito quasi 700 milioni di euro per creare riserve strategiche di farmaci e attrezzature per rispondere in maniera rapida ad eventuali minacce di natura chimica, biologica, radiologica o nucleare (Cbrn, nell'acronimo in inglese). Dopo la Finlandia, Bruxelles ha annunciato che anche Francia, Polonia e Croazia ospiteranno le scorte provenienti da RescEU, il meccanismo di protezione civile europeo. "La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina - ha spiegato la Commissione europea in una nota - ha sottolineato la necessità di scorte strategiche di farmaci critici e di attrezzature di risposta Cbrn per proteggere i cittadini dell'Ue, in particolare in caso di attacchi o incidenti". Le riserve includeranno antibiotici, antivirali, vaccini, sedativi e trattamenti profilattici, ma anche

specifiche attrezzature di risposta, come i rilevatori di sostanze chimiche pericolose, forniture per la decontaminazione e dispositivi di protezione individuale (ad esempio, maschere antigas e tute di protezione). "La costituzione delle quattro scorte rappresenta una cooperazione intersettoriale tra le autorità sanitarie e di protezione civile dell'Ue", ha evidenziato la Commissione. Una volta istituite le riserve strategiche, tutti gli Stati membri potranno richiedere la mobilitazione di farmaci e attrezzature tramite il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze. In parallelo all'allargamento delle scorte, Bruxelles ha stanziato altri 636 milioni di euro per forniture di risposta agli agenti patogeni con potenziale pandemico, alle minacce Cbrn e alla resistenza antimicrobica.

Eurozona in salute. Anche a febbraio l'economia regge

L'espansione dell'economia dell'Eurozona è proseguita a febbraio, tra le incertezze del settore manifatturiero e l'accelerazione dei servizi. Secondo le stime preliminari di S&P Global, l'indice Pmi manifatturiero è sceso nel mese a 48,5 punti dai 48,8 precedenti, risultando inferiore ai 49,3 punti attesi dagli analisti. Si è rafforzato invece il Pmi dei servizi, attestato a 53 punti rispetto ai 50,8 precedenti e ai 51 punti attesi. Di conseguenza, il Pmi composito si porta a 52,3 punti dai 50,3 precedenti (era atteso a 50,6 punti), mostrando la più forte espansione dell'attività economica dallo scorso maggio. Fra le maggiori economie europee, la Germania mostra un deterioramento del Pmi manifatturiero a 46,5 da 47,3, sotto il consensus di 47,8 punti, e un aumento del PMI servizi a 51,3 da 50,7 (sopra il 51 atteso). In Francia, il Pmi manifatturiero si è portato a 47,9 da 50,5 (50,9 punti il consensus) e il Pmi servizi a 52,8 da 49,9 (era atteso 49,9). "A febbraio, l'attività economica in tutta l'Eurozona è cresciuta molto più velocemente di quanto previsto, e ha raggiunto il valore più alto in nove mesi - ha commentato Chris Williamson, Chief Business Economist presso S&P Global Market Intelligence - . Il Pmi di febbraio è rimasto generalmente in linea con un tasso di crescita trimestrale del prodotto interno lordo appena inferiore allo 0,3 per cento".

Pnrr dell'Italia. L'Ue esamina la governance

La Commissione europea "sta valutando" il decreto di Palazzo Chigi sulla nuova governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e "ne sta parlando con le autorità italiane anche nel contesto" dell'esame in corso relativamente alla richiesta di pagamento della terza tranche avanzata dall'Italia alla fine di dicembre. È quanto ha reso noto la stessa Commissione confermando, inoltre, che, nelle prossime settimane, Eurostat e Istat "decideranno insieme" come considerare i crediti d'imposta generati dal "superbonus" al fine del loro conteggio nell'ambito dei conti pubblici, in particolare nel calcolo del deficit. Riguardo specificamente al Pnrr, come è noto, nei giorni scorsi è stata istituita una nuova struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio, sotto l'indirizzo del ministro delegato Raffaele Fitto, che ha assorbito le funzioni già esercitate dalla segreteria tecnica per il supporto alle attività della cabina di regia e quelle del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Usa, super-ricchi nel mirino del fisco

Stretta sui controlli contro gli evasori

Si annuncia una stretta fiscale per i contribuenti più ricchi degli Stati Uniti. Danny Werfel, candidato ad assumere il ruolo di direttore dell'Agenzia delle entrate Usa, l'Internal revenue service (Irs), ha dichiarato alla commissione Finanze del Senato di essere "impegnato a rispettare" la direttiva della segretaria al Tesoro, Janet Yellen, di non aumentare la percentuale di controlli per coloro che guadagnano meno di 400mila dollari, ma che si concentrerà "sul potenziamento delle capacità dell'Irs di garantire che i contribuenti americani che guadagnano di più della soglia indicata rispettino le norme fiscali vigenti".

Insomma, un rovesciamento dell'azione di verifica sin qui condotta tutt'altro che trascurabile. Werfel ha dichiarato di voler ripristinare "un equilibrio" nel profilo delle verifiche dell'Irs



e di voler spostare l'azione dagli individui a basso reddito, che richiedono il Child tax credit (credito d'imposta per l'infanzia), verso i ricchi americani "che utilizzano meccanismi sofisticati e altre tattiche per nascondere i propri redditi".

Werfel si è impegnato a essere trasparente sui prossimi piani di potenziamento dell'Agenzia su cui saranno investiti più di 80 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni, secondo quanto deciso l'anno scorso all'interno dell'Infla-

tion reduction act, la legge proposta dal presidente Joe Biden sul clima e sulla sanità. Gli investimenti saranno finalizzati ad aumentare la compliance fiscale, migliorare i servizi dedicati ai contribuenti, così come ad aggiornare la vetusta tecnologia utilizzata dall'agenzia Usa per recuperare centinaia di miliardi di dollari di gettito persi a causa dell'evasione fiscale dei grandi contribuenti.

Se confermato dal Senato, Werfel sarà quindi incaricato di pianificare la principale trasformazione dell'Irs dagli anni '60, ripristinando il personale eroso dai tagli ai finanziamenti durante gli anni in cui i repubblicani hanno controllato il congresso. L'Irs ha già assunto più di 5mila nuovi funzionari per ridurre i tempi di attesa telefonica dei contribuenti all'inizio della stagione fiscale per le dichiarazioni del 2023.

Guerra dei chip, la Cina perde colpi

"Non sarà più il punto di riferimento"



I freni che, in maniera sempre più stringente e con provvedimenti successivi, gli Stati Uniti hanno posto alla Cina sulla tecnologia avanzata stanno cancellando la possibilità che il Paese asiatico resti il punto di riferimento per la produzione ed esportazione di microchip, strategici per molti settori cruciali dell'economia. Lo ha spiegato Hideo Tanimoto, presidente del colosso giapponese Kyocera, uno dei maggiori produttori mondiali di componenti per chip, in un'intervista al "Financial Times". Tanimoto ha anche aggiunto che, dopo quasi due decenni, il gruppo ora intende

costruire la sua prima fabbrica dedicata proprio in Giappone. "Il sistema funziona fintanto che i prodotti sono fabbricati in Cina e venduti in Cina, ma il modello di business di produrre in Cina ed esportare all'estero non è più praticabile", ha sottolineato Tanimoto. "Non solo i salari sono aumentati, ma ovviamente, con tutto quello che sta accadendo tra Stati Uniti e Cina, è difficile esportare dalla Cina in alcune aree del mondo". A ottobre, gli Stati Uniti avevano annunciato controlli sulle esportazioni che ostacolano in maniera pesante gli sforzi delle aziende cinesi per sviluppare

tecnologie all'avanguardia. Il mese scorso, anche Giappone e Paesi Bassi hanno concordato con gli Stati Uniti di limitare le esportazioni di strumenti per la produzione di chip verso la Cina. Kyocera produce telefoni, stampanti e pannelli solari. Il gruppo detiene una quota di mercato globale del 70 per cento nei componenti in ceramica di apparecchiature per la produzione di chip. Tanimoto ha aggiunto che i controlli sulle esportazioni statunitensi sono stati una delle ragioni per cui Kyocera ha ridotto a febbraio del 31 per cento le previsioni di utile operativo per il 2023.

Le grandi catene del Regno Unito aumentano i salari

Tesco, il più grande rivenditore al dettaglio della Gran Bretagna, aumenterà del 7 per cento la paga oraria per circa 220mila addetti ai negozi della sua catena. L'aumento partirà da aprile. Il gruppo di supermercati, uno dei più grandi datori di lavoro del settore privato del Paese, ha affermato che, grazie ad un accordo concordato con il sindacato dei commessi Usdaw, riconoscerà ai lavoratori dei negozi 11,02 sterline (corrispondenti a 13,25 dollari) l'ora, dal prossimo 2 aprile, rispetto alle 10,30 sterline attuali. Si tratta di un altro aumento che probabilmente attirerà l'attenzione della Banca d'Inghilterra, preoccupata per la pressione inflazionistica nell'economia che finora si è cercato di contenere con l'aumento dei tassi d'interesse. Tesco ha affermato che l'incremento salariale costerà alla società britannica oltre 230 milioni di sterline e porterà l'investimento in retribuzione nell'ultimo anno a 430 milioni di sterline. Venerdì scorso, Asda, la terza catena di supermercati in Gran Bretagna, ha annunciato un aumento di stipendio del 10 per cento per il suo personale, mentre la numero due, Sainsbury's ha deciso una misura analoga già a gennaio.

Economia di guerra. Il Pil della Russia ha limitato i danni

L'economia russa si è contratta nel 2022, dopo l'espansione dell'anno precedente. Stando ai dati diffusi da Rosstat, l'Ufficio federale di statistica che fa capo al governo, l'anno scorso il prodotto interno lordo ha segnato un -2,1 per cento, contro la crescita del 5,6 per cento del 2021. Ha pesato, sull'andamento dell'economia, la decisione di Mosca di invadere l'Ucraina, con un ingente dispiego di forze militari. Va detto che il dato 2022 è rimasto comunque migliore rispetto alle previsioni fatte subito dopo l'inizio del conflitto: nelle settimane immediatamente successive allo scoppio delle ostilità, il ministero dell'Economia russo aveva ipotizzato una contrazione anche superiore al 12 per cento. Le sapienti manovre di politica monetaria della Banca centrale russa diretta da Elvira Nabiullina hanno scongiurato un crollo verticale, mentre il sistema delle importazioni parallele ha permesso ad alcuni settori di evitare la paralisi. Ma questo non significa che l'economia russa sta attraversando la crisi di un'economia qualsiasi. A tenere a galla l'industria è l'aumento della produzione militare, che sta compensando una parte dei danni inflitti dalle sanzioni e dalle conseguenze belliche.

La Russia si sta trasformando in un'economia di guerra e per la guerra, al servizio dello Stato.

Primo piano

L'Italia regina europea dei formaggi

La Francia rosica: niente "top ten"

L'Italia batte la Francia addirittura otto a zero nella "top ten" dei migliori formaggi al mondo: nel derby con i cugini d'Oltralpe, infatti, Parigi resta fuori dalle prime dieci posizioni della classifica.

E' quanto ha annunciato la Coldiretti in riferimento alla graduatoria globale stilata da TasteAtlas, l'atlante internazionale dei piatti e dei prodotti tipici locali che ha messo ben otto tesori italiani fra i migliori del globo in un elenco di oltre cento formaggi. Ai primi tre posti della classifica figurano autentiche "perle" che trainano anche l'export mondiale dei prodotti caseari made in Italy come il Parmigiano Reggiano, la burrata e il Grana padano. Ma la meraviglia dell'Italia non si esaurisce nei primi tre gradini del podio: a seguire ci sono stracchino di crescenza, mozzarella di bufala e pecorino sardo, quindi, a parte l'inserimento si inserisce di un formaggio spagnolo come il Queijo Serra de Estrela, l'Italia riparte poi con il pecorino toscano, seguito dal bundz polacco, e poi ricolloca una bandierina tricolore con il gorgonzola piccante. I francesi piazzano il primo formaggio



soltanto al tredicesimo posto con il Reblochon dell'Alta Savoia e si aggiudicano anche l'ultimo in classifica con l'Ossau-Iraty della zona dei Pirenei. La sfida tra Italia e Francia, nella produzione di formaggi, ha radici lontane e presenze importanti sia dal punto di vista economico e sociale se lo stesso generale Charles De Gaulle si chiedeva come fosse possibile governare la Francia che ha più formaggi che giorni

nel calendario. Con gli ultimi riconoscimenti comunitari, sono dunque saliti a 55 i formaggi a denominazione di origine protetta (Dop/Igp) italiani tutelati dall'Unione europea, lo stesso numero di quelli francesi. E Oltralpe mostrano di apprezzare i formaggi italiani visto che le nostre esportazioni sono cresciute di quasi il 27 per cento in valore l'anno scorso e sono stimati pari ad oltre 900 milioni di euro nel

2022 per una quantità sulle tavole d'Oltralpe che sfiora i 130 milioni di chili. Ma l'Italia, purtroppo, vince anche nelle falsificazioni con Grana Padano e Parmigiano Reggiano che sono i formaggi più imitati nel mondo ma copiati sono anche il pecorino, l'asiago e il gorgonzola.

Un problema che riguarda anche la Francia che deve proteggere, tra gli altri, il Brie e il Camembert. Italia e Francia sono i due Paesi Europei con la maggiore tradizione culinaria e si contendono primati nell'agricoltura e nell'alimentare con il Belpaese che vince però per valore aggiunto agricolo, numero di prodotti Dop/Igp riconosciuti dall'Unione Europea, 316 denominazioni (Dop/Igp) contro le 260 dei cugini d'Oltralpe, per numero di imprese biologiche e per quantità di vino prodotto. Una ricchezza enogastronomica che vince all'estero un po' su tutti i fronti considerato il record storico delle esportazioni alimentari made in Italy che hanno raggiunto i 60,7 miliardi di euro nel 2022 con una crescita del +17 per cento rispetto all'anno precedente trainata dai prodotti simbolo della Dieta mediterranea.

Campare cent'anni? Per la scienza si può con abitudini salutari

L'elisir di lunga vita? "Vivere come i centenari seguendo le loro abitudini alimentari". Non tutti i centenari, però, ma in particolare quelli che abitano i cinque luoghi nel mondo in cui c'è un'aspettativa di vita eccezionalmente lunga e che si trovano in quelle aree, chiamate "zone blu", che per i ricercatori "comprendono la penisola di Nicoyan in Costa Rica, la città di Loma Linda in California e le isole di Okinawa in Giappone, la Sardegna in Italia e Ikaria in Grecia". L'elenco è stato riportato dal "Washington Post", secondo il quale tutte quelle indicate dagli esperti sono zone in cui "a prima vista, le diete, gli stili di vita e le abitudini possono sembrare molto diverse l'una dall'altra", tant'è che "molte delle persone longeve della Sardegna vivono in terreni montuosi, dove cacciano, pescano e raccolgono i propri alimenti, come il latte di capra, il pecorino, l'orzo e le verdure dell'orto" mentre "le persone longeve di Loma Linda fanno parte d'una comunità avventista del Settimo Giorno, molto unita, che rifugge la caffeina e l'alcool e segue una dieta prevalentemente vegetariana" mentre invece "a Ikaria il vino rosso è un alimento base



e le persone seguono una tipica dieta mediterranea con molta frutta e verdura e modeste quantità di carne e pesce". Quanto agli abitanti di Okinawa, essi "hanno storicamente una dieta in gran parte a base vegetale, con calorie da patate dolci, tofu e verdure fresche che spesso raccolgono dai loro orti, ma apprezzano però anche la carne di maiale nelle occasioni speciali". Nel frattempo, i centenari di Nicoyan "tendono a seguire una dieta tradizionale mesoamericana ricca di

alimenti vegetali ricchi di amido come mais, fagioli e zucca". Tuttavia, la dieta da sola non è l'unico fattore associato a un'elevata aspettativa di vita. Conta molto anche lo stile di vita stessa. La ricerca dimostra che le persone che risiedono in comunità in cui la vita dura più a lungo, "di solito hanno forti legami con amici e familiari, uno scopo e una visione positiva della vita. Si impegnano in alti livelli d'attività fisica e trascorrono molto tempo fuori facendo giardinaggio,

coltivando o socializzando con altre persone nelle loro comunità". Dan Buettner, l'autore del nuovo libro "The Blue Zones American Kitchen", sostiene che mentre le abitudini alimentari di questi cinque luoghi sono diverse in molti modi, essi hanno almeno quattro denominatori che sono comuni: fruire in abbondanza di legumi ogni giorno (fagioli, piselli o lenticchie); nutrirsi con una manciata di noci, pistacchi o mandorle quotidiane; il consiglio e anche di fare una colazione "da re, un pranzo da principe e una cena da povero", consumando "almeno un pasto quotidiano in famiglia". Due dettagli: i ricercatori hanno anche scoperto che le coppie sposate che danno la priorità ai pasti in famiglia "riportano livelli più elevati di soddisfazione coniugale" mentre i genitori che "condividono abitualmente cene fatte in casa con i propri figli a base di frutta e verdura, gli stessi figli hanno meno probabilità di essere obesi". Quindi secondo Kamada Nakazato, centenario doc di Okinawa, per l'elisir di lunga vita il segreto è: "Mangiare verdure, avere una visione positiva, essere gentile con le persone e sorridere".

Putin avverte L'Occidente: "Più missili fornirete a Kiev e più forte reagiremo"

"Più sistemi a lungo raggio riceverà l'Ucraina, più saremo costretti a spingere lontano dai nostri confini la minaccia". Così il presidente della Russia Vladimir Putin in riferimento alla strumentazione missilistica fornita a Kiev, nel corso del suo discorso annuale alle camere riunite dell'Assemblea federale. Nel corso del suo intervento, pronunciato a tre giorni dal primo anniversario del lancio di un'offensiva militare in Ucraina, e a poche ore dalle visita a sorpresa di Biden a Kiev, Putin ha affermato che per Kiev "è impossibile sconfiggere la Russia sul campo di battaglia". Il capo dello Stato ha aggiunto: "Non siamo in guerra con il popolo ucraino, loro stessi sono diventati ostaggi del re-

gime di Kiev". "L'Occidente intende trasferire un conflitto locale in una fase di confronto globale", ha aggiunto Putin. Il capo dello Stato, si apprende dall'agenzia filo governativa Ria Novosti, ha affermato ancora in riferimento alla comunità internazionale occidentale: "Il progetto 'antirusso' fa parte della politica revanscista dell'Occidente. C'è solo un'idea: accendere una guerra in Europa tramite le mani di qualcun altro". Obiettivo vero delle grandi potenze occidentali, secondo Putin, sarebbe "instillare nel mondo valori neoliberalisti, essenzialmente totalitari". Il presidente ha sostenuto inoltre che "a seguito delle campagne militari statunitensi, circa un milione di persone sono morte



e più di 30 milioni sono diventate profughe". Fatti, questi, che "nessuno al mondo dimenticherà", ha aggiunto Putin. Parlando ancora delle politiche della comunità internazionale, Putin ha affermato che le sanzioni economiche imposte negli ultimi mesi, fra gli altri, da Stati Uniti e Unione Europea, "sono solo

un mezzo, mentre l'obiettivo è far soffrire i nostri cittadini". Il discorso del presidente si svolge a tre giorni dal primo anniversario della scoppio della guerra in Ucraina, iniziata il 24 febbraio 2022 con il lancio di un'offensiva militare da parte della Russia. In Russia nel 2022 il Prodotto interno lordo (Pil) "è diminuito del 2,1 per cento, quando si prevedeva che a febbraio-marzo l'economia sarebbe crollata", ha dichiarato il presidente russo. Il capo dello Stato ha parlato delle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina, scoppiato il 24 febbraio 2022 con il lancio di un'offensiva militare da parte della Russia, e delle sanzioni economiche imposte come reazione da parte della

comunità internazionale. Le cifre esposte da Putin sono sostanzialmente in linea con le previsioni dei principali organismi finanziari internazionali: secondo il Fondo monetario internazionale (Fmi), il Pil di Mosca nel 2022 è diminuito del 2,2 per cento mentre secondo la Banca Mondiale, che fa la previsione peggiore, del 3,9 per cento. Il presidente ha proseguito nel suo intervento: "La quota del rublo negli accordi internazionali è raddoppiata, continueremo a lavorare con i partner per l'indipendenza dal dollaro". Ancora Putin: "Le autorità sono riuscite a mantenere la stabilità dell'economia, prevenendo il collasso del sistema finanziario".

Il viaggio a sorpresa in Ucraina di Joe Biden è già un disastro

Riproduciamo integralmente e traduciamo il commento di Harry Kazianis in apertura del numero del 20 febbraio della prestigiosa pubblicazione di geopolitica e strategia militare USA, 19fortyfive. Un commento che si discosta dall'entusiasmo mediatico generalizzato che contraddistingue le comunicazioni dei paesi occidentali e dell'Italia

"Un applauso al presidente degli Stati Uniti Joe Biden appena atterrato in Ucraina per una manifestazione di sostegno a una nazione che ha veramente sofferto come nessun'altra nel 21° secolo", esordisce il commentatore. "Ma c'è un problema in tutto questo -prosegue-. Se mai (il presidente) avesse avuto prima l'intenzione di fare questo viaggio, sarebbe in ritardo di circa sei mesi e potrebbe creare un'enorme quantità di problemi al presidente. Ad esempio, qual è la sua politica per l'Ucraina? Faccio fatica a capire cosa sia. Il problema per Joe Biden è che ora le persone inizieranno effettivamente a fare domande reali sulla politica degli Stati Uniti quando si tratta della guerra in Ucraina. Non c'è bisogno di un dottorato di ricerca, per immaginare quali sono i nostri obiettivi in Ucraina, come intendiamo raggiungerli e quanto siamo disposti a rischiare per raggiungerli. E credetemi - prosegue il commentatore- quelle non sono

mai domande a cui un presidente vuole rispondere quando si tratta di questioni dell'estero. Immagina se avessimo fatto queste domande prima o anche durante il Vietnam, l'Afghanistan e la seconda guerra del Golfo. Il mondo come lo conosciamo oggi non sarebbe lo stesso. Ad esempio - e proviamo a guardare oltre il momento di politica estera (rappresentato) da Biden a Kiev - qualcuno ha la minima idea di quale sia esattamente l'obiettivo finale di Joe per dare all'Ucraina miliardi di dollari di aiuti militari? SI può rispondere che non ne ha uno. La prova? Sembra che l'amministrazione fornisca solo il tipo di aiuto che farebbe la differenza (militare): artiglieria M777, HIMARS, carri armati M1 Abrams e sono sicuro che presto ci saranno caccia F-16 - sotto pressione (di Zelensky). Ciò significa che l'Ucraina ha armi sufficienti per respingere la Russia e guadagnare terreno, ma non otterrà mai nulla di spettacolare sul campo di battaglia. Non c'è



fine al gioco (se non) solo per assicurarci che non ci sia indignazione mediatica per il fatto che non stiamo aiutando l'Ucraina. (Inoltre) Biden deve preoccuparsi del 2024 e impedire che i numeri dei suoi sondaggi non scivolino più di quanto non abbiano fatto (sinora). Ma da qui le domande si fanno ancora più difficili. Joe Biden ha mai espresso esattamente come vuole vedere la fine della guerra in Ucraina? Ad esempio, farà pressioni su Mosca e Kiev affinché inizino i negoziati una volta che l'Ucraina abbia espulso la Russia da tutte le terre che occupar

a partire da un anno fa? Per quanto tempo l'America continuerà a prelevare munizioni e armi dalle proprie scorte per aiutare l'Ucraina a combattere? Non si può rispondere fino a quando non si avrà una sorta di idea sugli obiettivi finali dell'amministrazione e su quale sia la strategia per arrivarci. Questa non è una guerra che possiamo continuare a sostenere per sempre, nessuna nazione lo può o lo vorrebbe. Oppure - ed è qui che le cose si fanno piuttosto pericolose - gli obiettivi di guerra di Biden in Ucraina rappresentano qualcosa di più ampio? Washington

vuole davvero vedere l'Ucraina ri-prendere la Crimea occupata e integrata nella Federazione da Putin quasi dieci anni fa? Questa potrebbe essere una vera linea rossa della Russia russa che potrebbe spingere Mosca a pensare davvero ad armi nucleari tattiche o qualcosa di ancora peggio. E cosa siamo disposti a rischiare per raggiungere questo obiettivo? Per amor di discussione, supponiamo che Joe Biden voglia aiutare l'Ucraina a riprendersi la Crimea e vedere la nazione ripristinare i suoi confini allo stato precedente al 2014. (In tal caso) quanti soldi e attrezzature siamo disposti a spendere per farlo? Quali piattaforme di armi daremo a Kiev per svolgere tale compito? Quanta intelligence siamo disposti a condividere? Joe Biden ha aperto un vaso di Pandora con il suo viaggio in Ucraina, poiché lo costringerà in una certa misura a rispondere, o almeno a provare a rispondere ad alcune di queste domande".
Gielle

Esteri

Siria-Turchia, nuove forti scosse (6.3 e 5.8) Ancora vittime e feriti



Ancora un forte terremoto ha colpito Siria e Turchia nelle ultime ore, ed ancora una volta ci sono state vittime e feriti. La scossa magnitudo 6.3 si è verificata in Turchia, ai confini con la Siria provocando altri tre morti e 213 feriti. Secondo le indicazioni preliminari, il sisma - con ipocentro a una profondità di 10 km - si è verificato a circa 32 chilometri da Antiochia in Turchia. La nuova scossa è stata avvertita anche in Libano, a Cipro, in Israele, Egitto, Iraq, Territori Palestinesi e Giordania. Il nuovo sisma nella Turchia del sud ha scatenato il panico nei pressi dell'epicentro, riferisce l'Afp sul posto, la cittadina di Defne, nella provincia di Hatay. Si sono sollevate nuvole di polvere nella città, si registrano crolli e ci sarebbero diversi feriti che chiedono aiuto. Una scossa di assestamento di magnitudo 5.8 è stato registrato ancora nella provincia di Hatay, nel distretto di Samandağ, con ipocentro a 7 km. Secondo i media di Ankara, il precedente sisma di 6.3 ha fatto crollare molti edifici già danneggiati. Nelle ore immediatamente successive al sisma sono stati lanciati appelli a stare lontani dalle coste per il rischio tsunami è stato lanciato dall'agenzia per la gestione dei disastri e delle emergenze (Afad) agli abitanti della provincia turca di Hatay. Si teme un aumento del livello del mare fino a 50 centimetri. Cinque persone sono morte in diverse città della Siria dopo le due nuove scosse di terremoto. Tra queste, 4 sono morte nella calca causata dal panico ad Aleppo e Tartus. Un'altra donna è invece morta a Latakia, secondo Sky News. I media riferiscono inoltre di diversi feriti nella fuga precipitosa dalle case o per essersi buttati dai balconi. Le due nuove scosse hanno causato almeno 3 morti anche in Turchia.

Congo: le forze governative e alleate riprendono il controllo di Kitshanga

L'Esercito governativo e gli alleati della Repubblica Democratica del Congo hanno riconquistato la città di Kitshanga, nella regione del Nord Kivu, in seguito alla ripresa dei combattimenti contro i miliziani ribelli del Movimento 23 Marzo (M23), che hanno lanciato un'altra offensiva.

Stando a quanto riferiscono fonti stampa sui social, stamani i ribelli hanno lanciato un attacco contro cinque villaggi nelle vicinanze della città di Mweso, sull'arteria principale della provincia. Fonti di Kinshasa fanno sapere che gli attacchi sono avvenuti dopo l'arrivo di rinforzi forniti dal Ruanda. Il 20 giugno, nel corso di una riunione a Nairobi, i Capi di Stato della Comunità dell'Africa orien-

tale (Eac), avevano dato il loro via libera alla creazione di un'esercito regionale per fare fronte ai gruppi armati situati lungo la parte occidentale della Repubblica Democratica del Congo. Lo scorso weekend, ad Addis Abeba, durante la riunione svoltasi a margine del vertice dell'Unione Africana, la Comunità ha chiesto nuovamente il cessate il fuoco, ma nel contempo ha fatto anche sapere che la forza regionale sarà schierata "al completo", in modo da dare sostegno all'Esercito congolese impegnato contro i ribelli. L'Eac ha anche chiesto alle autorità di favorire il rimpatrio dei rifugiati congolese stanziati in Ruanda. Recentemente, il portavoce dei ribelli di M23 ha lanciato un'accusa contro

le autorità, secondo cui queste ultime starebbero attaccando le posizioni nonostante il loro annuncio di volersi ritirare. Al Forum di Davos, il Presidente della Rdc, Felix Tshisekedi, ha però affermato che i ribelli non si stanno ritirando dai territori occupati, ma "spostando e redistribuendo in altre aree". Secondo i ribelli, Tshisekedi preferirebbe "distruggere l'M23" piuttosto che porre fine al conflitto in modo pacifico. Intanto, le persone stanno continuando a fuggire dalle zone orientali teatro degli scontri: nel corso delle ultime settimane, in moltissimi sono scappati verso Mweso. Stando ai dati in possesso alle Nazioni Unite, l'anno scorso oltre 400 mila persone hanno lasciato le loro case a causa del conflitto.

Iran, Borrell (Ue): "Negozianti sul nucleare in letargo invernale"

I tavoli per l'intesa sul nucleare con l'Iran sono "in letargo invernale". Così l'Alto Rappresentante Europeo per la Politica Estera, Josep Borrell, alla conferenza finale del Consiglio Europeo degli Affari Esteri di Bruxelles. "Non abbiamo alcun interesse a spingere l'Iran verso



una maggiore complicità o cooperazione con la Russia. Ma è chiaro che quello che è successo all'interno dell'Iran, il suo contributo allo sforzo militare russo, anche se l'Iran continua a negarlo, ha paralizzato un processo negoziale che nella sua essenza, già prima dell'estate, era a un punto molto maturo. Ora è congelato. Vedremo cosa succederà", dice. "Nella mia telefonata di ieri con il ministro degli Esteri iraniano, ho detto chiaramente che devono cessare il loro sostegno militare verso la Russia. L'Iran lo nega, ma credo che abbiamo abbastanza prove", prosegue. "Inoltre, ho detto che devono rilasciare i cittadini di doppia nazionalità, europea e iraniana,

che sono detenuti in Iran, e che devono rispettare gli impegni certificati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica", continua. "Le sanzioni non sono solo necessarie, sono assolutamente inevitabili", evidenzia Borrell. "Questo significa che sono sufficienti? No, ovviamente non sono sufficienti. Se solo fosse così facile, molti problemi sarebbero risolti", aggiunge. "Ma le sanzioni hanno una dimensione politica e una dimensione pratica. E certamente all'Iran non piace che applichiamo le sanzioni. Ma non abbiamo altra scelta che farlo, perché gli eventi che si sono verificati sono quelli che sono", prosegue.



MISSION

La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblica o privata, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



Luoghi del Cuore FAI 2022, Gallipoli, Campobasso e Alessandria le più amate dagli italiani.

di Sara Valerio

L'undicesima edizione dei Luoghi del Cuore FAI, il Fondo Italiano per l'Ambiente, chiusa il 15 dicembre dell'anno scorso, ha svelato i suoi siti vincitori. Scelti da ben un milione e mezzo di italiani sono oltre 38mila i luoghi che hanno ottenuto almeno una preferenza.

Sono stati coinvolti più di 6mila comuni italiani (l'82,4% del totale) in questa importante campagna di sensibilizzazione sul valore del patrimonio storico, artistico e naturalistico d'Italia e sulla necessità di proteggerlo e valorizzarlo, che ha il pregio di generare i suoi candidati in modo assolutamente spontaneo. Ecco i luoghi saliti sul podio di questa edizione, che potranno beneficiare di somme tra i 50mila e i 20mila euro per poter essere messi in sicurezza, restaurati, valorizzati.

Prima classificata, con 51.443



voti, è la chiesetta di san Pietro dei Samari a Gallipoli, nella provincia leccese a un chilometro dal mare. Nel parco regionale litorale di Punta Pizzo – Isola di sant'Andrea, la chiesa fu fondata da Ugo di Lusignano, crociato di ritorno dalla Palestina, che, sbarcato nel 1148 a Gallipoli, decise di costruire un piccolo luogo di culto dove si pensava che lo stesso san Pietro, reduce dalla Samaria, avesse celebrato una messa. Al momento inagibile, la chiesetta è l'unico

esempio in provincia di Lecce di un'architettura con cupole in asse. Sul secondo gradino del podio troviamo il museo dei Misteri di Campobasso, nato nel 2006 e dedicato alle installazioni (dette "ingegni") realizzate alla metà del Settecento dallo scultore Paolo Saverio Di Zinno per sfilare in città il giorno della processione del Corpus Domini. Proprio in questo museo i figuranti della processione si preparano ogni anno, e proprio da qui inizia il lungo corteo per le strade di Campobasso.

Terza classificata è la chiesa di san Giacomo della Vittoria, ad Alessandria, fondata nel 1391 per ricordare la vittoria degli alessandrini e delle truppe di Gian Galeazzo Visconti contro la lega condotta da Giovanni III d'Armagnac. Restaurata più volte nel corso dei secoli (e adibita nel tempo anche a ospedale o caserma, e addirittura magazzino) la chiesa conserva oggi

poco del Trecento, ma moltissimi ex voto, testimonianza del forte legame tra questo luogo e la città.

Nella provincia di Alessandria si trova anche il borgo medievale di Cremolino, vincitore della sezione speciale riservata ai piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti. Su una collina circondata dai vigneti, il borghetto col suo castello ha avuto in passato un importantissimo ruolo strategico, di avvistamento e di difesa in una zona di confine con l'an-

valorizzata come Cammino. A chiudere la top 10 è infine il famoso Villaggio operaio di Crespi d'Adda a Capriate San Gervasio (BG), sorto a partire dal 1878 e inserito nel 1995 dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale per la sua eccezionale integrità, che necessita però di interventi conservativi.

Come sottolineato da Marco Magnifico, Presidente del FAI: "In questa edizione, in maniera particolarmente evidente, i Luo-



gica Repubblica di Genova. Continuando a scorrere le prime dieci posizioni, si incontra, tra le varie bellezze, la Via Vandelli, tra Emilia-Romagna e Toscana, una delle prime strade carrozzabili realizzate in Europa nel XVIII secolo, di cui ancora si conservano tratti integri nell'Appennino Tosco-Emiliano, votata da 26.261 persone perché venga

ghi del Cuore hanno dato voce agli "ultimi", a quei luoghi del patrimonio culturale italiano considerati minori, che non hanno mai avuto l'attenzione del Paese, ma che invece la meritano, e che senza l'amore delle persone che li hanno votati si sarebbero persi".

Per maggiori informazioni: www.iluoghidelcuore.it



Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



Di Cola (Cgil Roma e Lazio): “Raddoppiare i fondi regionali contro il caro bollette, pronti alla protesta”

Mettere un argine al caro bollette e all'aumento del costo della vita per arrestare l'avvicinamento verso la povertà del ceto medio-basso. La strategia della Cgil di Roma e Lazio, spiegata dal neosegretario generale Natale di Cola all'agenzia Dire, è articolata su tre punti: intervento dei comuni, a cominciare dal Campidoglio, per rinforzare il fondo di dotazione della Regione contro il caro energia; rivedere il bilancio di Roma Capitale, specie su welfare e sostegno alle aziende partecipate che erogano servizi; conferma da parte della Regione Lazio, nei prossimi 5 anni amministrata dal centrodestra, del taglio da oltre 300 milioni di euro dell'addizionale Irpef. Il primo passo sarà mosso domani, quando Cgil, Cisl e Uil incontreranno l'assessora capitolina al Sociale,



Barbara Funari: “Sono arrivati i 5 milioni destinati a Roma Capitale dalla Regione nell'ambito della misura di contrasto al caro bollette (che vale in tutto 25 milioni, di cui 10 alle imprese e 15 alle famiglie, e rivolta anche agli enti capofila dei distretti socio-sanitari del Lazio, ndr) - ha spiegato Di Cola - Si tratta di un tantum da 150 euro per i cittadini con un Isee non superiore a 25mila euro, che a Roma città riguarda circa

400mila nuclei”. I soldi messi a disposizione dalla Regione “coprirebbero 33mila famiglie, quindi Roma deve fare la sua parte e almeno raddoppiare i soldi per arrivare a una platea 66mila persone - ha sottolineato Di Cola - che si avvicinerrebbe alle 88mila aiutate durante il Covid”. Le risorse non sono molte e quindi la Cgil proporrà al Comune “di destinarle a chi finora non ha preso nulla perché, ad esempio, la fascia Isee fino a 12mila euro ha una tariffa agevolata su luce e gas (cosiddetto bonus sociale, ndr). Chiederemo al Campidoglio anche di attivare le misure a costo zero per fare fronte al caro vita, come lo sportello pubblico e la centrale operativa Sos caro Vita e la gestione della morosità con la sospensione dei distacchi di luce e gas”.

Francesco Rocca: “Sono sicuro che con Gualtieri non ci saranno tensioni, fare come cane e gatto non va bene”

Il neogovernatore del Lazio, Francesco Rocca, e il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, fanno parte di diversi gruppi politici, ma sembra che intendano collaborare.

“Sono sicuro che con Gualtieri, nell'interesse dei cittadini, non avremo le stesse tensioni che ci sono in Lombardia. Questo gioco da cane e gatto non fa bene alla nostra comunità e soprattutto a Roma”, dice Rocca ai microfoni del programma di Rai Radio 1 “Un Giorno da Pecora”, durante il quale ha anche mantenuto la promessa di tagliarsi il pizzetto in diretta. Con Gualtieri, precisa il governatore, “per una correttezza



istituzionale ci vedremo subito dopo l'insediamento”. Scherzando sul taglio del suo pizzetto, conclude: “È Gualtieri che ha un'abilità particolare: di non essere visibile”.

Biblioteche della Capitale, a Roma Nord aperta la nuova aula studio Euclide

Inaugurata la nuova Aula Studio Euclide dell'Istituzione Biblioteche di Roma, alla presenza dell'assessore alla Cultura di Roma Capitale Miguel Gotor, del neo presidente di Biblioteche di Roma Giovanni Solimine, del presidente del Municipio XV Daniele Torquati, e dell'assessora municipale alla Cultura Tatiana Marchisio. Il nuovo presidio culturale accoglie già il pubblico e sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 19.00; l'aula di lettura è corredata di sistema di illuminazione LED e dotata di 68 postazioni di studio, con prese di ricarica per i portatili, divani con schienale insonorizzato e wifi.

La sede offre, inoltre, un assortimento di libri - circa 1.600 titoli - disponibili per il prestito, una postazione per la consultazione del catalogo online, il servizio PIM (servizio di prestito interbibliotecario che consente di prenotare online e ricevere in loco tutti i titoli presenti sul catalogo delle Biblioteche di Roma). La struttura - che occupa uno spazio di 250 mq all'interno del Centro Euclide, concesso in comodato d'uso dalla Società Euclide tramite una convenzione - accoglie la mostra “Terrestre” del fotografo americano Brendan Pattengale, un'esplorazione

dei metodi fotografici e della percezione del colore che riprende la tradizione della fotografia paesaggistica. Immersi tra le suggestioni cromatiche degli scatti, gli utenti potranno godere di un ambiente confortevole e ospitale, dove trascorrere il proprio tempo dedicandosi allo studio e al lavoro. Il territorio del Municipio XV, particolarmente esteso, si arricchisce con l'Aula Studio Euclide di una seconda struttura facente parte del Sistema delle Biblioteche di Roma, aggiungendosi alla Biblioteca Galline Bianche, che serve le zone di Labaro, Prima Porta, Saxa Rubra e Colli d'Oro; a queste si aggiungerà in futuro, grazie ai fondi del Pnrr, anche una ulteriore Biblioteca presso il Castello di Cesano. L'apertura del nuovo presidio si inserisce in un quadro di investimenti programmati dalla Giunta capitolina, voluti dal sindaco Roberto Gualtieri e curati dall'Assessorato alla Cultura, pensati per garantire una maggiore diffusione dei servizi culturali anche al di fuori dei quartieri centrali della Capitale, al fine di rendere Roma una città più accogliente e inclusiva per i giovani e gli studenti che hanno sofferto particolarmente durante la pandemia.

Velletri, Lariano, Ariccia, Genzano, Nemi e Lanuvio. Giornata di controlli straordinari dei Carabinieri

I Carabinieri della Compagnia di Velletri hanno eseguito un servizio di controllo straordinario del territorio nei comuni di Lariano, Ariccia, Genzano di Roma, Velletri, Nemi e Lanuvio finalizzato alla prevenzione e alla repressione di eventuali forme di degrado o di illegalità diffusa ed al controllo della circolazione stradale. Nel corso del servizio i militari hanno dato esecuzione a 2 ordini di carcerazione emessi dai Tribunali di Velletri e Roma nei confronti di altrettanti cittadini italiani, di età compresa tra i 38 ed i 66 anni, responsabili a vario titolo dei reati di minaccia, sfruttamento della prostituzione, violenza e resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento. Un uomo di Velletri di 32 anni, invece, è stato arrestato in flagranza per il reato di evasione in quanto, benché sottoposto agli arresti domiciliari, è stato controllato all'esterno della propria abitazione. Infine, un trentenne di Aprilia è stato denunciato a piede libero per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti dopo essere stato trovato in possesso di due dosi di cocaina per un totale di 0,60 gr. Nel corso del servizio, inoltre, due persone sono state segnalate alla Prefettura di Roma in qualità di assuntori di sostanze stupefacenti. Nel complesso, sono state controllate 120 persone e ispezionati 74 veicoli e, eseguite 6 perquisizioni personali, elevate 4 sanzioni al Codice della Strada. Ritirate due patenti di guida.

Bellegra, nuovi impianti di climatizzazione per l'Ufficio Postale di via Roma

Poste Italiane comunica che l'ufficio postale di Bellegra, in Via Roma, è stato inserito in un piano di manutenzione straordinaria che prevede una serie di interventi strutturali finalizzati al miglioramento dei livelli di accoglienza e di sicurezza degli am-

bienti lavorativi. Tra le opere è prevista l'installazione di un nuovo impianto di climatizzazione che ottimizzerà il microclima interno negli ambienti aperti al pubblico e negli spazi utilizzati esclusivamente dal personale. Per consentire l'esecuzione dei lavori da domani martedì 21 febbraio l'ufficio non sarà operativo. Per tutte le esigenze e per le operazioni postali e finanziarie, comprese le attività collegate ai libretti di risparmio e ai conti BancoPosta, i cittadini potranno rivolgersi presso la sede di Subiaco, Via della Repubblica, 24, che osserva orario continuato dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 19.05 e il sabato fino alle ore 12.35. La riapertura dell'ufficio postale di Via Roma è prevista per venerdì 24 febbraio.

Tentata estorsione a due passi da S. Pietro I Carabinieri arrestano un 30enne

I Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma coordinati dalla Procura della Repubblica di Roma hanno arrestato un uomo di 30 anni di Roma, già con precedenti, gravemente indiziato del reato di tentata estorsione. Nello specifico, i Carabinieri sono intervenuti su richiesta del titolare di un esercizio commerciale in zona San Pietro. Quest'ultimo ha denunciato ai militari che poco prima, l'indagato era entrato all'interno del suo locale pretendendo del denaro contante, prima minacciandolo di morte e poi di dar fuoco al negozio, riferendo inoltre che da quasi un anno era vittima di richieste estorsive da parte del 30enne. I militari acquisita la descrizione dell'uomo lo hanno individuato poco distante dal locale e lo hanno arrestato. La vittima ha presentato regolare denuncia querela e l'arrestato è stato trattenuto in caserma e successivamente condotto presso le aule di piazzale Clodio per il rito direttissimo. Al termine dell'udienza l'arresto è stato convalidato e al 30enne è stato imposto il divieto di avvicinamento alla vittima.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032